

CACCIA «ALLA POSTA» AL CONIGLIO SELVATICO



Non tutti sono disposti a sottostare al sacrificio di una lunga e silenziosa «posta» ad un selvatico timido e miope, ma dotato di altri sensi finissimi. Alla fine, l'unica vera certezza è un paio di gambe anchilosate dalla forzata immobilità.

Il coniglio selvatico, simpatico leporide presente in tutti i continenti con le sue innumerevoli sottospecie, non poteva non es-

sere preso in considerazione dall'arciere cacciatore nostrano, vuoi per le saporite carni vuoi per le discrete proporzioni dell'animale dal punto di vista venatorio. Il coniglio selvatico è un animale tipico della macchia mediterranea che ha abitato in abbondanza fino alla comparsa della famigerata mixomatosi, che ne ha limitato la presenza fino a decretarne, in talune zone, la scomparsa definitiva. Questo grazioso animale vive in vere e proprie città sotteranee ed anche se è inadatto allo scavo, altresì si cura delle sue tane tenendole in ordine, pulite, ed all'uopo le ingrandi-

sce e restaura. Dove vi sono queste colonie è possibile praticare la caccia alla posta, attendendo che un componente della tribù si rechi all'esterno alla ricerca del cibo. È chiaro che questo metodo di caccia è indicato solo per i nembrotti che sanno pazientare, spesso anche inutilmente ... Per il prezioso lagomorfo consiglio delle punte da caccia in teflon e, soprattutto, (ripeto) consiglio il massimo silenzio, pena l'insuccesso della caccia.

Con alcuni compagni di passione, lo scorso anno, abbiamo scoperto una



di queste città sotterranee in una riserva di caccia di un fraterno amico.

Quella mattina di un freddo inizio di dicembre ci troviamo al bar: panini, brioches e cappuccini vanno ad alimentare gli appetiti che noi voraci onnivori abbiamo prima e dopo ogni uscita venatoria: Andrea, Loris, Paolo, Ivano, Wolmer, Biagio, ed il sottoscritto compongono un assembramento umano quanto mai vario: barbuti, baffuti, magri, grassi, brutti e belli (o quasi), siamo in una rappresentanza in cui le uniche vere peculiarità che ci accomunano sono sincera amicizia ed inestinguibile passione per la caccia con l'arco.

Documenti in piena regola

Il controllo dei vari documenti che ci permettono di esplicitare lo sport che preferiamo è l'ultima operazione che è indispensabile effettuare prima di uscire al buio che è ancora profondo, in attesa della novella emozione: marcati i tesserini ci imbarchiamo sulle auto ed in meno di un'ora ci troviamo in località «X», in provincia di «Y». Ultima necessaria raccomandazione è quella diretta ai viziosi: non fumare, pena la squalifica dalla caccia con conseguenti severissime sanzioni, non ultima il pagamento del pranzo che seguirà al ristorante «Al Caminetto».

Ci dividiamo in coppie per meglio coprire tutta la zona dove i lagomorfi hanno albergo e scopriamo con soddisfazione che non abbiamo molti concorrenti a caccia di fagiani e lepri.

È risultato inutile o addirittura nocivo costruire nulla che somigliasse ad un capanno o ad un qualsiasi riparo per non mettere in allarme i sospettosissimi conigli, per cui ci sistemiamo, io e Andrea, in una piccola depressione del terreno, dietro ad un cespuglio di acacia, ad una decina di metri dall'ingresso di una tana. Gli altri cacciatori hanno occupato altre postazioni.

L'alba è ormai vicina: siamo in silenziosa attesa dell'evento sempre nuovo e meraviglioso che è l'alba. Mentre la luce avanza sempre più gagliarda da oriente accendendo di

mille e più colori, prima le mutevoli nubi, poi le cose tutte di questa nostra terra, alcuni voli di anitre si fanno sentire sul fiume col tipicissimo «fuf-fuf-fuf» del possente batter d'ala, accompagnato dai flebili richiami dei componenti dello stormo in transito.

Laggiù, dal folto di un boschetto arriva nitido come fosse a due passi il «Kikkikkii» di un fagiano maschio, appena ridestato in un giorno, ahilui, ben diverso dal solito ...

Andrea mi lancia uno sguardo assai eloquente, col suo bellissimo Martin Hunter che, al grido appena udito, gli freme nelle mani ... Gli faccio cenno di calmarsi, ma con gli occhi che tentano di fuggire le ultime ombre esplora il terreno in direzione dell'allettante verso del variopinto pennuto.

Ora si comincia a distinguere bene la zona anche in ombra ed i fruscii uditi fino ad ora, ingigantiti dall'emozione dell'imminente avventura, prendono finalmente forma.

Si aprono le ostilità

Alcuni colpi di fucile decretano l'inizio della caccia e l'emozione cresce col crescere delle fucilate e dei latrati dei segugi, lontani, all'orizzonte.

Noi arcieri ci limitiamo a controllare le aperture delle tane dei nostri amici-nemici lagomorfi e, celati e mimetizzati come siamo, (camo al 100%) attendiamo che gli animali si facciano vivi.

Dato il silente mezzo di caccia, non siamo in grado di trarre alcu-





na notizia sull'andamento delle vicende venatiche degli amici. Per noi tutto tace fino alle sette e mezza quando finalmente uno sprovveduto «orecchiuto» ci compare all'improvviso giunto sul luogo da chissà quale scorribanda.

Preferisco lasciare ad Andrea questo primo colpo che a dire il vero non si presenta troppo comodo. Il coniglio è situato ad una dozzina di metri e, come avvertito da un sesto senso, sente che qualcosa non quadra. Il suo atteggiamento denota grande circospezione. Come al rallenty, Andrea carica il suo Hunter e quasi senza mirare scocca una freccia che trafugge il coniglio in pieno petto. Un colpo formidabile.

L'impatto è così violento che ciuffi di pelo del leporide, strappati dalla micidiale lama di teflon, sono volati dappertutto.

Il tempo di recarci a controllare da vicino l'epilogo dell'avventura ed il coniglio è già spirato. Andrea è ancora pallido dall'emozione provata e mi osserva senza riuscire a spicciare una parola: «Bel colpo amicone!» E gli mollo una pacca sulla spalla per meglio compiacermi per il bellissimo tiro.

Una preda da ammirare

Con la preda ancora calda fra le mani ritorniamo alla nostra «posta» senza aver fatto alcun rumore che potesse pregiudicare l'esito di questa vicenda ancora lungi dalla sua conclusione.

Ancora il silenzio ci obbliga ad una per nulla fastidiosa attesa. Mentre attendo eventi, osservo senza farme-

ne accorgere il caro amico che trascura di controllare le eventuali nuove apparizioni per ammirare la sua preda: l'accarezza come fosse ancora viva, ed è il solito sguardo triste del cacciatore che ammira le spoglie della bestia come volesse restituirle la vita.

Un fruscio ci distoglie dalle filosofiche fantasticherie e si trasforma in immagine: è un altro coniglio che appare all'improvviso reduce, forse, da una scorribanda amorosa (l'erba alta non ci concede grosse osservazioni); con un'andatura ponderatamente lenta e tranquilla si sta avvicinando lungo il sentiero verso di noi, emozionatissimi.

Il bellissimo animale si concede una sosta per «piluccare» un po' d'erba medica ed è allora che carico il mio Browning Bushmaster e, dopo una rapida «occhiata», tiro. La freccia lo colpisce alla spalla e si pianta abbondantemente nel terreno mentre l'impatto è stato così violento da provocare la repentina morte del lagomorfo.

Tralascio, per indulgenza verso gli altri giornalisti di «Arco», di dilungarmi troppo sulle altre vittime di questa cacciata all'aspetto, senza però fare a meno di citare l'esito finale dell'avventura che è risultato essere di sette conigli selvatici ed un fagiano capitatoci a tiro dopo essere sfuggito alla salva di colpi di uno sfortunato collega di passione, armato di fucile. Fine dunque della cronaca di una caccia che non sembra molto sportiva ma che il sacrificio della silenziosa, e non breve attesa, rende impraticabile ai più, pena il mancato appuntamento col selvatico, tanto timido e cauto.

Lanfranco Rambaldi



SACCHI S.A.S. di E. Sacchi, G. Alberti & C.

20121 Milano - Corso Garibaldi, 113 - Tel. 650.493-650.559

ARCHI - BALESTRE - COLTELLERIA - TREKKING - SURVIVAL - ABBIGLIAMENTO - BORSE - CALZATURE SPORTIVE - TEMPO LIBERO
 ARMI E MUNIZIONI

**VASTISSIMO ASSORTIMENTO
 DI ARCHI E BALESTRE DI
 TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

ASSISTENZA QUALIFICATA

OFFERTA SPECIALE VALIDA FINO AL 30 MARZO '90

Arco caccia monolitico Martin Mamba	L. 300.000 iva compresa
Arco caccia monolitico Martin Hunter	L. 300.000 iva compresa
Long Bow Martin Mountaineer	L. 330.000 iva compresa
Long Bow Martin Pioneer	L. 300.000 iva compresa

Vendita diretta e per corrispondenza ■ Sconti speciali per ordini consistenti